

Il metodo delle scienze naturali non può indagare ciò che è più essenziale nell'uomo: la libertà e la coscienza morale che ne fanno persona. Non è dunque un caso che le dottrine politiche riduzioniste finiscano con l'assorbire la persona nella massa sociale. Per affermarsi, invece, le scienze umane hanno dovuto riscoprire la specificità del loro metodo, differenziandolo da quello delle scienze naturali. Il pericolo dello scientismo, tuttavia, non si è esaurito. Esiste nella mezza cultura dominante un mito della scienza come soluzione di tutti i problemi dell'uomo, un mito che con la scienza vera ha poco a che fare, anzi è estremamente pericoloso. Opporsi a questo mito non significa privilegiare le ragioni della fede contro quelle della scienza, ma difendere insieme le ragioni della fede e della scienza contro il rischio dell'abolizione dell'uomo e della sua dignità.

Chiesa, laicismo e critiche eccessive

FESTIVAL DI GENOVA

Pascal denunciava due possibili «eccessi» cui tenderebbero gli esseri umani: «escludere la ragione, non ammettere che la ragione». Le accuse di eccesso di laicismo pronunciate dall'arcivescovo di Genova, Angelo Bagnasco, nei confronti del Festival della scienza in corso nel capoluogo ligure suonano eccessive. Si tratta, come lo è stato Bergamo scienza, di meeting in cui è la libertà delle idee ad esprimersi e questa libertà non esclude affatto la sfera religiosa e le domande della fede. I festival evitano di cadere — e questo è il motivo del loro successo — nel nozionismo e nell'iper-razionalismo. Non vendono verità assolute, tendono invece a mostrare il carattere aperto, libero e anche giocoso della scienza. Un tratto che esprime i valori delle democrazie liberali di cui essa è progenitrice. Tra questi valori vi sono il dialogo e il rispetto per la religione. Ragione e fede si incontrano sul mistero-uomo. Le divergenze sono da mettere in conto, ma il confronto problematizza la ricerca e arricchisce le ragioni della fede. Ciò non avviene se, come spesso accade in Italia, da entrambe le parti, si scivola spesso nell'antimoderna contrapposizione tra laici e cattolici.